



TRENTINO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici

A SCUOLA CON L'ARCHEOLOGIA

Alla riscoperta di antiche culture e genti

#iorestoacasa

I RETI – LA RELIGIOSITÀ



Dirigente: Franco Marzatico

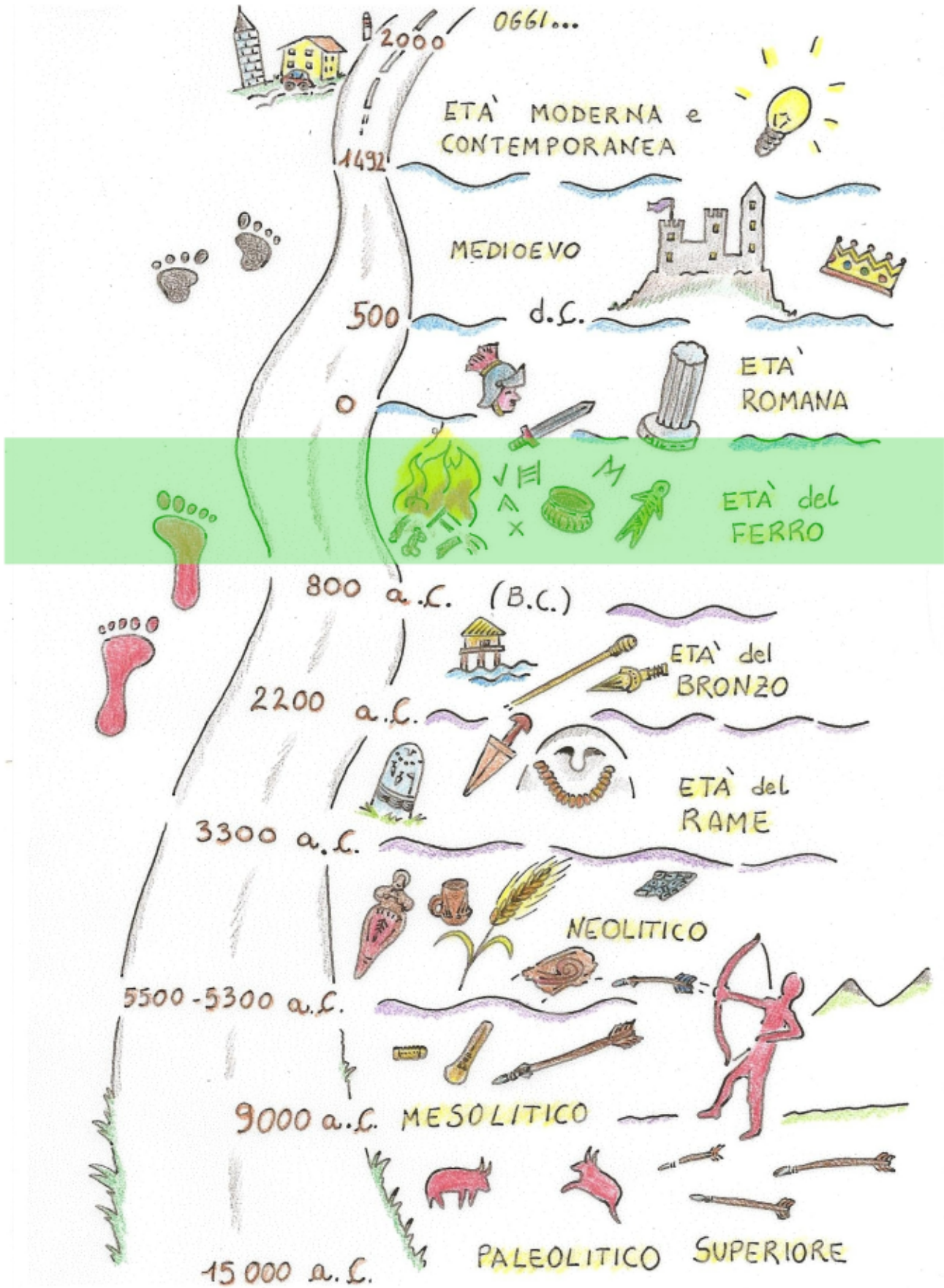
Direttore: Franco Nicolis

Responsabile
Servizi educativi: Luisa Moser

Ideazione testi ed
elaborazione grafica: Gianluca Fondriest

Immagini tratte da:

- Archivio fotografico Ufficio beni archeologici
- Pixabay
- "La seconda età del Ferro in Trentino: i Reti", collana "A scuola con l'archeologia"
- "Costruiamo insieme la casa dei Reti", collana "A scuola con l'archeologia"



LA RELIGIOSITÀ DEI RETI

Durante la **seconda età del Ferro** (VI – I sec. a.C.) in una vasta zona delle Alpi centro-orientali viveva un popolo che gli antichi scrittori greci e romani chiamavano **Reti**.

Gli archeologi li hanno identificati con la cultura materiale detta **Fritzens-Sanzeno**, le cui testimonianze sono state rinvenute in Trentino Alto Adige, nel Tirolo austriaco e nell'Engadina svizzera.

LEGGO E CAPISCO

Perché questa cultura si chiama Fritzens-Sanzeno ?

La cultura prende il nome dalle due località in cui furono ritrovati per la prima volta i reperti più caratteristici (quali la tazza ombelicata, la chiave, la fibula, l'astragalo) che permisero di definirla: Fritzens (in Tirolo, vicino a Innsbruck) e Sanzeno (in Trentino, Val di Non)

La penisola italica fra VI e V sec. a.C.



Una delle caratteristiche più specifiche di questa cultura è l'aspetto religioso, caratterizzato dai cosiddetti **roggi votivi** (in tedesco *Brandopferplätze*), dei luoghi sacri all'aperto, nei quali sacerdoti e fedeli praticavano dei riti che prevedevano il sacrificio di animali e l'offerta ai fuochi sacri di oggetti di uso quotidiano.



**LEGGO E
CAPISCO**

**Cos'è un rogo
votivo?**

È un antico luogo di culto all'aperto, tipico delle Alpi centro-orientali, caratterizzato dalla presenza di tracce di fuochi, resti vegetali e animali, offerte in ceramica e in metallo



**LEGGO E
CAPISCO**

**Cosa significa
Brandopferplatz?**

Il termine tedesco è composto da tre parole:

Brand = rogo
Opfer = sacrificio
Platz = luogo

I dati a disposizione suggeriscono che, durante questi riti, venissero anche celebrati dei **banchetti**, durante i quali i fedeli mangiavano assieme e consumavano una bevanda molto amata dai Reti, il vino.



Oltre ai roghi votivi, in epoca retica è attestata l'esistenza di altri tipi di santuari, fortemente legati alle forze naturali, presso caverne, laghi, corsi d'acqua e zone montuose, spesso ad alta quota.

La religiosità dei Reti aveva quindi un forte legame con gli elementi naturali, soprattutto con il fuoco.



I doni e i sacrifici venivano offerti agli dei attraverso l'effetto purificatore delle fiamme e il fumo rappresentava un elemento di connessione tra la terra e il cielo. In questo modo le offerte potevano giungere agli dei.

L'evidenza archeologica, ricchissima per quanto riguarda questo aspetto della vita degli antichi Reti, portò alcuni studiosi ad identificarli come una vera e propria "comunità di culto": più che un popolo unico, quindi, un insieme di tribù che condividevano la stessa religione.

Tale congettura sembrava essere confermata dal rinvenimento in Valpollicella di un'epigrafe risalente al periodo romano in cui si faceva menzione di un *pontifex sacrorum Raeticorum* ("sommo sacerdote della religione retica"). Un'ipotesi certo suggestiva, ma al momento non ci sono altri ritrovamenti che supportino questa teoria.



I diversi luoghi di culto e le numerose offerte votive ci permettono comunque di capire quanto fosse forte e importante l'elemento del sacro in ogni aspetto della vita quotidiana dei Reti.

Le origini del rito

I riti sacri legati al fuoco erano comuni nel nostro territorio già prima dei Reti, fra la fine dell'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro, quando l'area era caratterizzata da una cultura detta "**Luco-Meluno**".

Anche in Trentino sono state ritrovate tracce di santuari relativi a questa fase. Uno di essi era in Val di Non, in località **Ciaslir**, sul **monte Ozolo**.



LEGGO E CAPISCO

Perché questa cultura si chiama Luco Meluno ?

La cultura prende il nome da due località in cui furono ritrovati i caratteristici boccali che permisero di definirla: Luco (*Laugen*) e Meluno (*Melaun*), vicino a Bressanone

In alto: il monte Ozolo
A destra: un boccale tipo Luco



In quest'epoca venivano effettuate delle offerte di cereali che, accanto alla presenza di falchetti in bronzo e ad offerte animali d'allevamento, sembrerebbe testimoniare la pratica di un **culto agreste** della fertilità.

Alcune indicazioni relative ai culti che avevano luogo in questi siti provengono dall'analisi del materiale: oggetti metallici rappresentati principalmente da **spilloni** (forse testimonianza dell'offerta di vesti), scorie metalliche, utensili e armi sono stati rinvenuti in associazione a vasellame ceramico, in forma di un caratteristico **boccale** (il boccale tipo "Luco").

L'evoluzione del rito

Nella fase retica si assiste ad un forte cambiamento della concezione religiosa testimoniato dall'aumento nel numero e nel tipo di offerte.

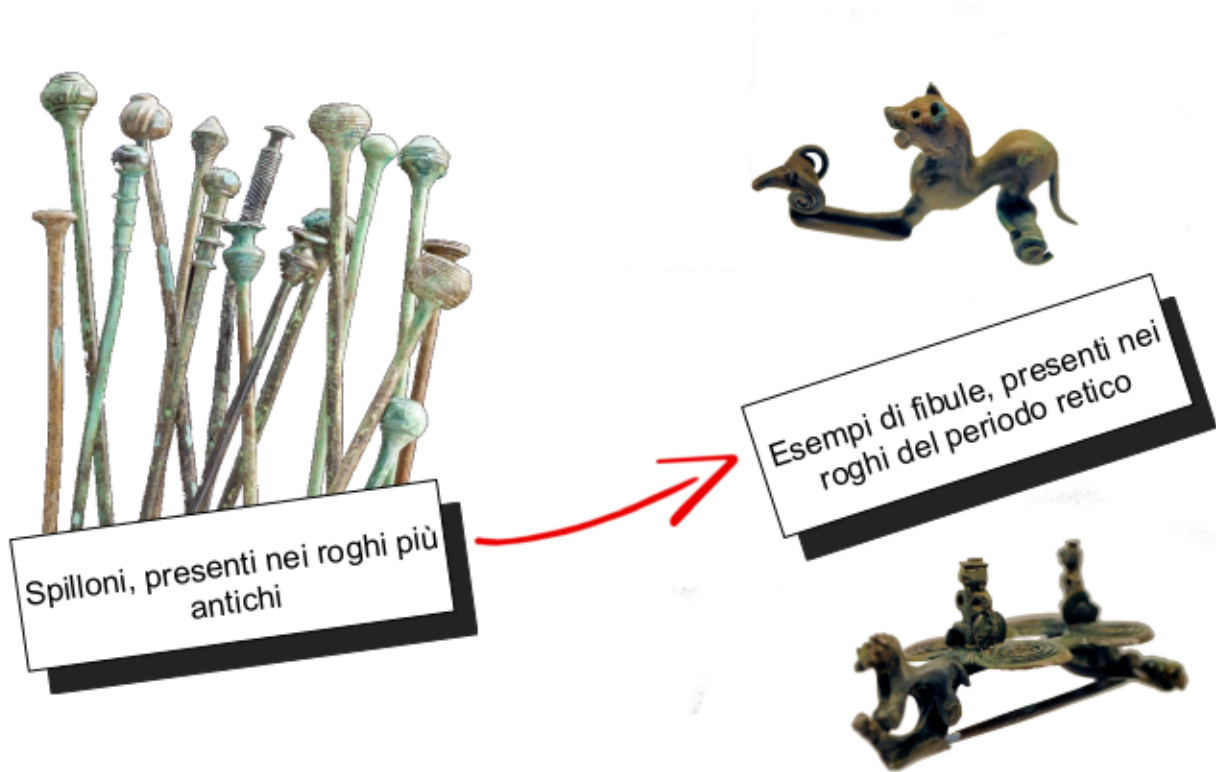
A livello materiale si può notare, infatti, la **sostituzione** dell'offerta di **spilloni** con **fibule**, cui si affiancano sempre maggiori quantità di attrezzi, di armi e soprattutto di amuleti, bronzetti votivi e altri *ex voto*, spesso con tracce di scrittura.



LEGGO E CAPISCO

Cosa sono le fibule?

Si tratta di spille, utilizzate in primo luogo per assicurare le vesti sulle spalle e alla vita



Nel VI sec a.C., infatti, le popolazioni alpine sviluppano l'**alfabetico retico**, ispirato ai caratteri etruschi e adattato alle forme d'espressione locali.

Per quanto riguarda l'ambito culturale Fritzens-Sanzeno, le fonti scritte sembrano riferirsi quasi esclusivamente ad oggetti legati alla religione e testimoniano dunque un **uso della scrittura strettamente collegato alla sfera del sacro** e del magico-religioso (dediche, preghiere, formule).



Bronzetto votivo a forma di pesce con iscrizione in caratteri retici

Le offerte votive

I doni votivi offerti nel corso di riti e cerimonie che si svolgevano nei diversi luoghi di culto ci restituiscono un quadro molto articolato e variegato di oggetti. In molti casi, soprattutto durante l'età del Ferro, si trattava di oggetti appositamente creati quali **bronzetti antropomorfi e zoomorfi, laminette ritagliate** anch'esse raffiguranti **uomini, donne o animali**, amuleti oppure oggetti in miniatura (recipienti o fibule).



In alto: bronzetto a forma di cavaliere. Sul piedistallo un'iscrizione dice: "Cara Pasna offri a Belo Equorio".

Sotto: laminette antropomorfe

LEGGO E CAPISCO

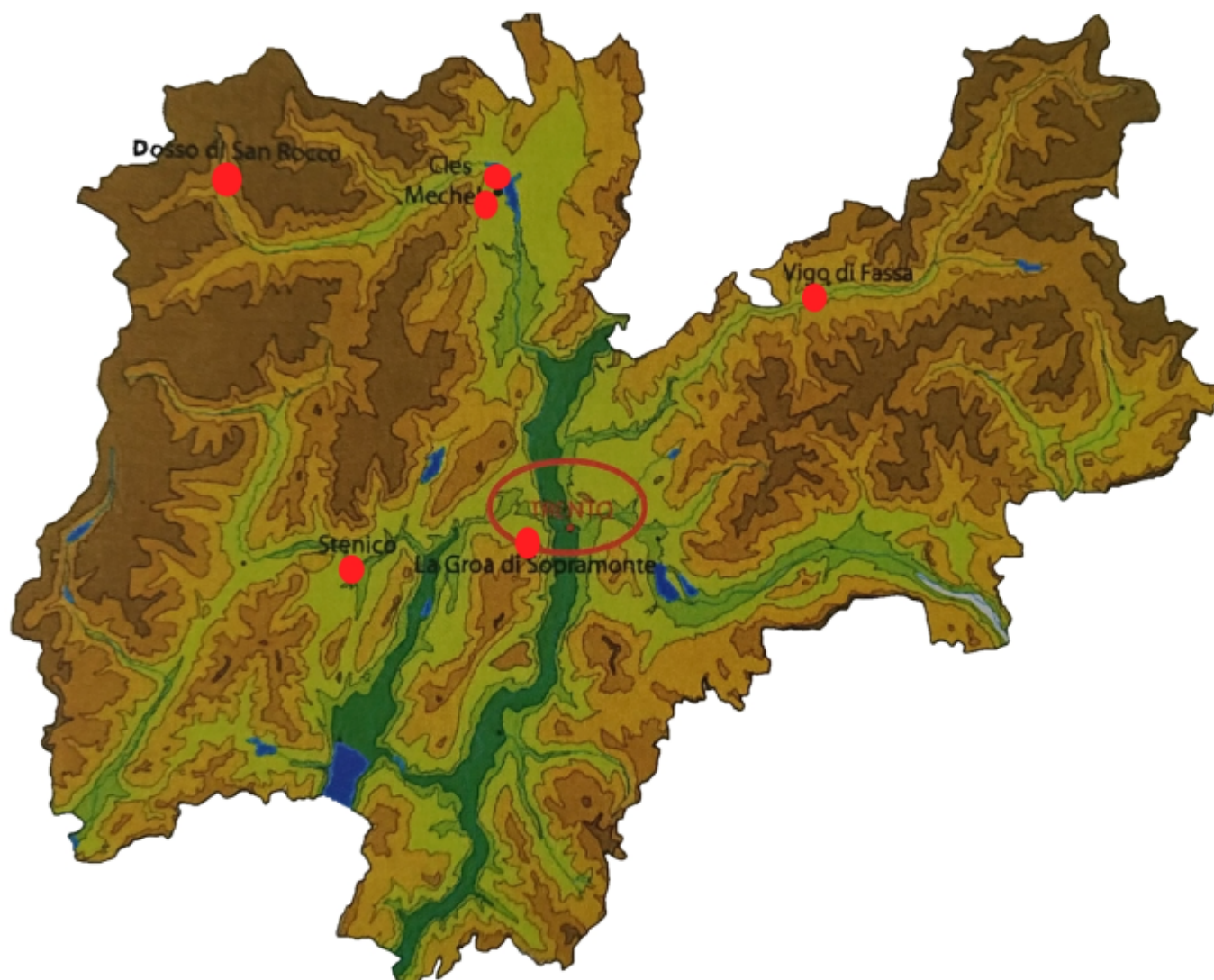
Cosa significa antropomorfo?

Significa "con aspetto umano."
Zoomorfo, invece, significa "con aspetto animale".



I luoghi di culto

Nella cartina sono evidenziate le principali località del territorio trentino in cui sono stati portati alla luce resti di roghi votivi della seconda età del Ferro.



La Groa di Sopramonte (Monte Bondone)

Stenico (Valli Giudicarie)

Mechel (Val di Non)

Cles (Val di Non)

San Rocco (Val di Sole)

Chiesa di Santa Giuliana (Val di Fassa)

Altri doni “speciali”

Talvolta un tipo di offerta sembra essere esclusiva di un luogo di culto come avviene ad esempio a **Valemporga** di **Mechel**, dove le fibule e la rappresentazione di oggetti in miniatura (ad esempio delle piccole **situle**) rappresentano la principale categoria di doni votivi.

In generale comunque, la classe di materiali che ricorre con maggiore frequenza è quella degli oggetti d'ornamento.



LEGGO E CAPISCO

Cosa sono le situle?

Sono dei vasi di bronzo, spesso decorati a sbalzo, tipici di molti popoli dell'età del Ferro (Reti, Etruschi, Celti, Germani, Veneti). Venivano utilizzati durante le cerimonie e i banchetti per contenere vino e altre bevande. In latina *situla* significa “secchio”.



Accanto a questi tipi di reperti, nei santuari alpini sono attestati anche **strumenti d'uso quotidiano** che venivano **donati agli dei**, come testimonia la presenza su di essi di iscrizioni dedicatorie. Sono anche presenti utensili agricoli ed artigianali oltre che pesi da telaio e aghi, oggetti cioè maggiormente legati alle attività femminili.

Il dono più rappresentativo di questa categoria è sicuramente la **chiave**: essa permetteva di salvaguardare lo spazio domestico dai pericoli esterni e poteva simboleggiare le forze creatrici e rigeneratrici (ciclo di nascita/morte).



Una chiave retica

Infine esiste un insieme di **oggetti con funzione divinatoria** che fungevano da strumenti magico-religiosi e aiutavano sacerdoti e sciamani, figure intermedie tra umano e divino, a decifrare la volontà degli dei.

In ambito retico rivestivano questo ruolo alcune precise categorie di oggetti, come le **astine per la divinazione** e gli **astragali**.

Per quanto riguarda le astine da divinazione, secondo l'interpretazione più condivisa, il sacerdote doveva estrarne un'astina da un "set" di almeno quattro pezzi, e interpretarne i simboli. Gruppi completi sono stati rinvenuti in diversi centri retici tra cui Dercolo e Sanzeno in Val di Non.

A destra: la via sacra dell'età del Ferro ai Campi Neri di Cles
In basso: astina da divinazione



L'astina in foto proviene dal più grande santuario alpino finora ritrovato, quello dei **Campi Neri** di Cles, dove i fedeli retici facevano processioni lungo una **via sacra**.

Astragalo con segno inciso



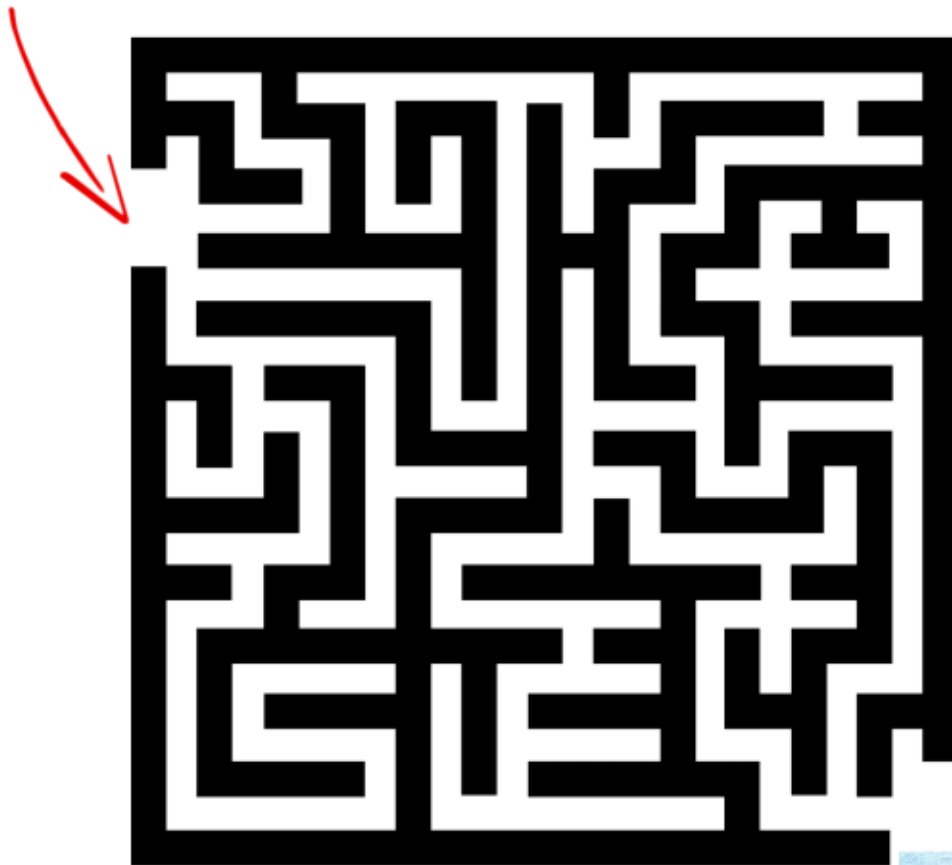
Gli **astragali**, invece, sono delle ossa del piede dei mammiferi. I Reti recuperavano gli astragali di capre, pecore e mucche sacrificate, ci incidevano sopra dei simboli e poi probabilmente osservavano come cadevano al suolo dopo averli lanciati in aria. Anche così si interpretava il volere degli dei.

E ORA GIOCHIAMO

PROCESSIONE AI FUOCHI SACRI



I Reti vogliono andare in processione a pregare al rogo votivo. Aiutali a trovare la strada!



Molto bene, i Reti
sono arrivati al fuoco sacro!



IMMAGINI E PAROLE DAL MONDO DEI RETI

Unisci con una linea le parole alle immagini corrispondenti.

Lamina antropomorfa

Situla

Chiave retica

Fibula

Astragalo

Bronzetto zoomorfo

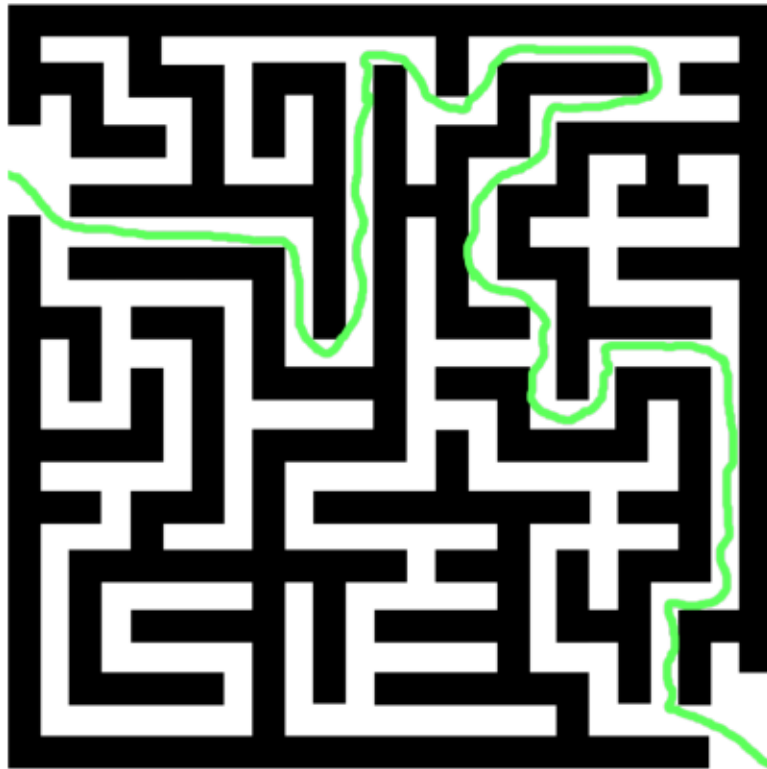


TROVA LE 8 DIFFERENZE



SOLUZIONI

PROCESSIONE AI FUOCHI SACRI



IMMAGINI E PAROLE DAL MONDO DEI RETI

Gli abbinamenti corretti sono:

Situla



Lamina antropomorfa



Chiave retica



Fibula



Astragalo



Bronzetto zoomorfo



TROVA LE 8 DIFFERENZE



Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici
Servizi educativi

Via Mantova, 67 - 38122 Trento

Tel. 0461/492150

Mobile 331/6201376 – dott.ssa Luisa Moser, responsabile Servizi Educativi

Fax 0461/492160

E-mail: didattica.archeologica@provincia.tn.it

www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia



soprintendenza per i beni culturali Trento



soprintendenza_beni_culturali



@Beniarcheo